

formò uno splendidissimo corteggio della primaria Nobiltà delle sue Città. Nella Cronica Estense (a) si veggono annoverati tutti i Nobili scelti da Milano, Tortona, Alessandria, Cremona, Brescia, Vercelli, Lodi, Novara, Asti, Como, Bergamo, Piacenza, e Parma, ed anche da Pavia, siccome ancora le nobili Donne destinate ad accompagnarla, oltre a i Paggi, Staffieri, e alla prodigiosa minor Famiglia (b). Per una Regina non si potea far di più. Si mosse ella da Milano nel dì 29. d'Aprile, e grandi onori ricevè in Verona da *Alberto*, e *Mastino dalla Scala*; grandi in Padova da *Jacopo da Carrara*; maggiori poi in Venezia da quella splendida Repubblica. Soddisfatto che ebbe in Venezia alla sua divozione, e veduta la celebre funzione dell'Ascensione, se ne ritornò per Padova, Verona, e Mantova a Milano. Dove andasse poi a terminare questo sì divoto pellegrinaggio, non istaremo molto a vederlo. Una scena curiosa, cominciata nell' Anno addietro in Roma, maggiore comparfa fece nel presente. (c) Per la lontananza de' Papi era divenuto quella mirabil Metropoli un bosco d'ingiustizie; ognun faceva a suo modo; discordi erano i due Senatori, l'uno di Casa Colonna, e l'altro di Casa Orsina, con due diverse fazioni; le entrate del Papa e del Pubblico divorate; le strade piene di ladri, di modo che più non s'attentavano i Pellegrini di portarsi colà alla visita de' santi Luoghi. Si alzò su un giorno, e fece popolo un certo della feccia del volgo, cioè *Niccolò figliuolo di Lorenzo Tavernaro*, appellato volgarmente *Cola di Rienzo*, giunto col suo studio ad essere Notaio. Costui era uomo fantastico; dall' un canto faceva la figura d'Eroe, dall'altra di Pazzo. Sopra tutto gli stava bene la lingua in bocca. Tanto declamò contro a i disordini di Roma, e alle prepotenze de' Grandi, che indusse il popolo a conferirgli il titolo e la ballia di *Tribuno*. Ciò gli bastò per cacciare di Campidoglio i Senatori, e per farsi Signore di Roma (d), con intitolarsi pomposamente: *Nicola, Severo e Clemente, Liberator di Roma, Zelante del bene dell'Italia, amatore del Mondo, e Tribuno Augusto*. Formò poscia de i Magistrati, mettendovi de gli uomini di merito; fece giustiziar varj capi di fazione, che mantenevano quantità di masnadieri, e assassinarono alle strade; intimò il bando a i Grandi, che solevano far da prepotenti, se non giuravano sommissione al buon Governo: di maniera che fuggiti i malviventi, in breve mise in quiete la Città, e si potea por-

(a) *Chronic. Estense Tom. 15. Rer. Italic.*

(b) *Johannes de Bazano Chr. Mutin. Tom. eodem.*

(c) *Vita di Cola di Rienzo. Antiquitat. Ital. T. 3.*

(d) *Chronic. Estense ubi supra. Johannes de Bazano ubi supra.*